

Due brevi testimonianze di Gege e di Franco ci riportano ad affrontare il tema del denaro negli aspetti della vita quotidiana. Gege ricorda come il motivo dell'essenzialità sia ricorrente nella vita scout e come la gioia delle cose semplici sia infinitamente grande.

Franco, in modo problematico e propositivo, affronta il tema della parsimonia e della prodigalità nella vita di tutti i giorni e in particolar modo nel rapporto educativo tra genitori e figli.

ESSENZIALITÀ SCOUT

Scusate se dirò cose ovvie che tutti conoscono, frutto di lunghi ripensamenti, come se fossero delle novità. Sono soltanto delle riflessioni che mi nascono spontanee dopo tanti anni di scoutismo vissuto con passione. È per questo che oso scrivere questi appunti, proprio perché, il rischio di dare per scontate alcune cose è quello di dimenticar-sele.

Premessa

Non esiste una normativa che dica cosa è e quello che è l'essenzialità nello scoutismo, cosa si deve considerare superfluo e quello che può essere considerato indispensabile, quale è

la soglia oltre la quale si cade nel consumismo.

Per un capo, come per un genitore od un educatore in genere, è difficilissimo porre limiti o confini in cui potersi muovere. È giusto che il capo Branco proibisca o meglio inviti i ragazzi a non bere Coca-Cola, portare dolci o altre leccornie durante l'uscita in nome di una certa essenzialità. È bello che un Clan non fumi e non beva alcolici durante le uscite o le attività in genere, che il Reparto si preoccupi dell'autofinanziamento per l'acquisto di nuove tende o per altri materiali tecnici, ma c'è ben altro.

Lo spirito Scout – Parlo di quella sensibi-

lità che si acquisisce passo dopo passo, con il gioco, l'avventura, le veglie, i fuochi di bivacco, le Messe al campo, le preghiere, gli hike, le tecniche scout.

La condivisione della strada con lo zaino che pesa, il canto di gioia attorno ad un fuoco, l'aiuto per il più debole, il servizio e tantissime altre esperienze profonde che ognuno di noi ha dentro il suo cuore, che ha sperimentato e radicato in sé. È la gioia di vivere con semplicità, con essenzialità. Ci si accorge che poche sono le cose che veramente servono per la felicità di un uomo, che troppo spesso andiamo alla ricerca di beni effimeri trasportati dall'euforia del consumismo. È il gusto di fare

le cose con serenità e semplicità anche se questo costa più fatica.

Personalmente preferisco fare un'escursione di sci alpinismo con pelli di foca piuttosto che scendere da una splendida pista battuta con relativi impianti di risalita. Preferisco discendere un fiume in canotto piuttosto che una bella crociera nell'Egeo. Preferisco cucinarmi uno spiedino su un fuoco all'aria aperta piuttosto che un'ottima cena in un lussuoso ristorante. E così via.

Questo non significa che disprezzi le comodità e le lussuosità. Anzi hanno un fascino anch'esse e soprattutto su di me, ma le ritengo esperienze molto diverse in quanto meno signifi-

cative e meno profonde.

Anche sul lavoro sento questo divario e a volte questo distacco evidente.

L'automobile, il proprio look, l'uso degli strumenti di lavoro, l'arredamento dell'ufficio, l'utilizzo di beni comuni messi a disposizione dalla società per la quale si lavora, l'attenzione per gli altri, l'aiuto a chi si trova in difficoltà ed altre cose ancora che credo siano patrimonio di una acquisita sensibilità o spirito scout.

Molto vicino a tutto ciò è lo *Stile scout*.

Anche qui, continuerò a dire banalità ma noto sempre più frequentemente una mancanza di attenzione nel curare e mantenere il materiale personale, di Squadriglia, di Reparto, di Gruppo.

Il lasciare ammuffire la tenda perché non stesa ad asciugare dopo un'uscita piovosa, il perdere i picchetti o i paletti della tenda, non lavare bene la batteria di cucina, tagliare le corde di una costruzione perché più rapido od altre cose del genere mi sembrano sprechi e segno di disprezzo che non trovano alcuna giustificazione ma che verificiamo purtroppo sempre più di

frequente.

Anche alcune divise denotano molto spesso una voluta trascuratezza e «sciatteria» che non hanno niente a che vedere con l'essenzialità.

Tutto deve nascere e sgorgare dal cuore in un atteggiamento coerente, semplice e spontaneo. Non ci si improvvisa persone essenziali se non attraverso un continuo esercizio di volontà, di attenzione e di rispetto per sé e per gli altri. È da presuntuosi credere che tutto sia possibile e tutto sia acquisito.

Le tecniche scout ci insegnano anche questo. Il saper costruire un tavolo con pochi e poveri accessori, il confezionare le sacche per la propria bicicletta e il sapersela aggiustare senza dover ricorrere allo specialista, improvvisare delle pelli di foca con delle corde, costruirsi pagaie e kayak per il campo su un fiume, saper eseguire un corretto passaggio alla marinara, sono cose che oltre ad essere utili rendono la vita più gioiosa e più semplice.

L'elenco potrebbe continuare all'infinito rendendo sempre più banale quello che tutti sanno, e che ho cercato

di ripetere a me stesso perché non venga dimenticato.

Conclusioni

Ma, per concludere, forse la scoperta più grande che possiamo fare e che dobbiamo cercare di fare è quella di guardarci dentro e di scoprire la ricchezza di ciò che abbiamo dentro e che invece andiamo ostinatamente e continuamente a cercare al di fuori. Cerchiamo di scoprire il valore delle nostre mani, delle nostre gambe, del nostro spirito, della nostra intelligenza del nostro udito, del nostro sguardo, della nostra parola.

Queste e tantissime altre risorse che noi singolarmente abbiamo e che il più delle volte non conosciamo perché non abbiamo mai avuto neanche la possibilità di confrontare, di verificare sono la nostra vera ricchezza.

Lo scautismo ci aiuta a conoscerle e a scoprirle proprio attraverso la povertà dei mezzi e non attraverso lo spreco di chissà quale diavoleria tecnologica che oggi la società ci mette a disposizione. Anche queste non disprezziamole anzi ringraziamo che ci siano

e impariamo ad usarle ma con quell'atteggiamento libero e gioioso di chi sa di poterne anche fare a meno.

Spogliarsi di tutto ciò di cui possiamo fare a meno è gioia grande.

Sprecare il proprio tempo nell'ozio o in cose inutili è un furto. Non essere felici di quello che si possiede è non credere nella vita.

Fare l'essenziale, l'essere essenziali va vissuto con gioia.

Gege Ferrario